Anno XXXV° — Lunedì 1 Aprile 1901 — Conto corrente colla posta — N 78

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Con oggi assumo la Direzione del Giornale di Udine.

L'antico programma liberale costituzionale rimane inalterato; questo programma che si riassume nelle parole: Ordine e libertà, *permette lo svolgimento d'ogni civile progresso — quindi ad esso rimarrò sempre fedele, seguendo l'esempio dei miei predecessori, ch'ebbero a maestro il compianto Pacifico Valussi.*

Udine, 1 aprile 1901

L. Rignami

Lettere dalla Capitale

LO SPAURACCHIO DEL MINISTERO

Roma, 29 marzo.

(*Tilaventus*). Il grande spauracchio del ministero e delle due sinistre in questo momento è, lo si capisce, l'on. Sonnino; spauracchio più grande di quanto si creda, non perchè la sua condotta dentro e fuori il parlamento manifesti, più o meno chiaramente l'intenzione di dare la scalata al potere, che sarebbe il meno, ma per il fatto che egli seppe e sa contrapporre sempre alle mozioni, ai provvedimenti dell'estrema e del ministero delle proposte notevolmente più organiche, più seriamente pensate e studiate. Ed è questo che più colpisce i membri dell'attuale gabinetto; ed è naturale che il ministero e i suoi amici abbiano molto a temere da un uomo ch'essi credevano niente affatto disposto a escogitare (per esempio sulla questione dell'abolizione dei dazi comunali) qualche provvedimento di non lieve importanza, e che ora invece devono riconoscere superiore a loro e alle loro ambiziose e inconsulte proposizioni.

Quando nelle sedute della Camera l'on. Sonnino drizza la sua figura fredda e severa di finanziere e con la sua calma abituale e l'immutabile serietà si mette a discutere, richiamando su di sè l'attenzione della Camera, pare quasi che sopra una parte di questa si diffonda come un senso vago e misterioso di paura.

Il nemico adunque c'è e formidabile, tale perciò da suscitare serie apprensioni in chi ha in sua mano il potere e se lo vede a poco a poco sfuggire.

Ma... *sic fata*...; ed è forse perchè tormentato da qualche incubo, che si è visto oggi l'on. presidente del consiglio conversare animatamente in mezzo al gruppo dei suoi amici politici, come se egli avesse voluto raccomandare loro la sua preziosa esistenza di ministro, a tutti distribuendo sorrisi e strette di mano, non eccettuato anche qualcuno dell'estrema sinistra.

Ma ben comprende l'on. Sonnino questi timori, e ben li conosce anche il suo gruppo, il quale, mentre gran parte della camera ha già iniziato spensieratamente le vacanze mettendosi in viaggio verso i patrî lari, è ancora fermo al suo posto di combattimento; ma di qui anche noi possiamo facilmente arguire come volgeranno le cose e chi sarà quello a cui probabilmente sarà dato raccogliere la futura eredità.

I LAVORI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
delle Società di Mutuo Soccorso

Nelle ultime due adunanze della Commissione esecutiva della Federazione (20 e 27 marzo) si è iniziata la discussione sui due progetti delle relative sotto-commissioni per lo statuto modello delle Società di Mutuo Soccorso e per lo statuto della Federazione stessa, che sarà poi presentato alla sanzione d'un prossimo Congresso di Società federate.

Si è pure deliberato di convocare pel 21 aprile p. v. presso la Camera del lavoro in Milano, un'assemblea di rappresentanti le Società di mutuo soccorso per discutere la riforma della legge sulle associazioni e questa adunanza sarà l'inizio d'una serie di riunioni in Italia sullo stesso argomento.

Se è anche deliberata la seguente mozione sulla legge 17 luglio 1898 di cui si è data comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio e al Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni degli operai:

« La Commissione esecutiva della Federazione Italiana delle società di M. S., nel mentre richiama all'attenzione e agli studi del Governo e del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, i voti del Congresso 29 e 30 giugno 1900;

facendosi anche interprete dei desideri manifestati successivamente da molti sodalizi italiani

crede necessario pel miglior funzionamento e per la maggior diffusione della Cassa Nazionale:

a) che la disposizione transitoria di cui al secondo capoverso dell'art. 10 della legge 17 luglio 1898 venga entro il corrente anno prorogata.

b) che le quote di riscatto degli anni consumati per coloro che hanno superato il 35° anno di età siano con urgente disposizione legislativa dichiarate pagabili ratealmente nel termine di 10 anni;

c) che tutte le Società di M. S. — che ne facessero richiesta — fossero investite come gli uffici postali, delle facoltà occorrenti per raccogliere iscrizioni di soci e non soci alla Cassa nazionale di previdenza. »

Le Società federate a tutt'oggi sono 460.

La sede della Federazione è in Milano, via Ugo Foscolo 5, ove devono essere dirette le domande delle Società che desiderano inscriversi alla Federazione.

UN BELL'ESEMPIO

Il bell'esempio lo ha dato testè il Consiglio comunale di Brescia, che dopo aver rifiutato il solito sussidio chiesto dalla Camera del Lavoro, visto che le Camere del Lavoro non fanno altro che organizzare scioperi, ha approvato con voto unanime la proposta della Giunta di istituire e far funzionare entro l'anno in corso, l'ufficio municipale del lavoro sull'esempio della Germania, della Svizzera e degli Stati Uniti.

L'ufficio municipale del lavoro sarà diviso in due sezioni tendenti a due diversi scopi:

a) interporsi fra conduttori e locatori d'opere per offrire agli uni il personale, agli altri l'occupazione di cui potessero occorrere, raccogliendo all'uopo le opportune notizie statistiche sul mercato del lavoro all'interno ed anche all'estero;

b) risolvere, a mezzo d'arbitri, qualunque controversia potesse sorgere nell'applicazione del contratto di lavoro, ed ogni altra differenza fra principali e dipendenti.

Con questa seconda attribuzione che manca agli uffici municipali del lavoro tedeschi, si viene ad integrare l'istituto ed a completare l'opera dei collegi dei probiviri, che per tante e svariate ragioni si rivela spesso insufficiente. Altra caratteristica di questo Ufficio è quella di estendere l'opera sua di mediazione non solo al ceto operaio, ma anche ai domestici ed alle classi agricole.

Le prestazioni sono gratuite: alle spese sopperiranno il bilancio comunale e gli eventuali sussidi della Provincia, degli enti locali e del Governo.

Comporranno il collegio che presiede a questo Ufficio sedici membri, e cioè: il sindaco di Brescia, presidente, e due consiglieri comunali scelti dal Consiglio, vice-presidenti; sei membri industriali saranno eletti dalla Camera di commercio e sei operai nominati dalle associazioni e corporazioni operaie aventi sede in Brescia, che abbiano almeno due anni di vita e quaranta soci. Tali cariche sono *ab honorem* e non importano retribuzione; tuttavia i membri appartenenti alle classi lavoratrici che per i doveri inerenti alla carica dovessero abbandonare il lavoro, potranno chiedere ed ottenere una indennità pari a tutta od a parte della mercede giornaliera.

Anima dell'Istituto e delle sue svariate funzioni sarà il direttore generale, coadiuvato da alcuni scrivani.

Speciali disposizioni regolano l'azione della seconda sezione dell'Ufficio, il quale estende le sue prestazioni alla Provincia tutta.

Singolari ed imparziali sono le disposizioni riguardanti gli scioperi. In caso di minaccia di sciopero, l'ufficio potrà spontaneamente intromettersi tra imprenditori ed operai onde dirimerne le controversie. Invece, dichiarato lo sciopero, l'Ufficio del lavoro, ed in specie la prima sezione, dovrà astenersi da ogni ingerenza.

L'intervento del Collegio potrà tuttavia essere richiesto da una o da entrambe le parti in lite.

Questo lo schema desunto dalla esauriente relazione che il Consiglio approverà, assicurando a Brescia la bella e pratica iniziativa sorta ad opera dell'amministrazione conservatrice.

Lo sciopero di Marsiglia
e le sue conseguenze

Lo sciopero di Marsiglia, che dura da parecchi giorni e che minaccia di trasformarsi in una vera guerra civile, non accenna ancora a cessare.

Intanto non sarà inutile tener conto di certi fatti notati dal Belcredi, che si trova a Marsiglia per conto della *Tribuna*; forse ciò potrà servire di ammaestramento ai nostri operai, che tanto facilmente si lasciano abbindolare dai mestatori di tutti i colori.

La crisi vera di questo sciopero, nota il Belcredi, si accentuerà nei mesi venturi perchè ancora giungono dei bastimenti che avevano assunto dei noli prima dello sciopero attuale; ma, da un mese a questa parte, da nessun punto del globo partirono dei bastimenti con carichi per Marsiglia il cui porto rimarrà spopolato.

Marsiglia perde oltre cento milioni. La dogana che incassava in media 32 mila franchi al giorno, ora ne incassa al *maximum* tremila.

Sebbene i testi a carico degli undici italiani arrestati alla Bedoule riconoscano di essersi ingannati e neghino che gli italiani si opponevano alla libertà del lavoro, gli arrestati sono ancora mantenuti in carcere.

Saranno difesi dall'avvocato Bedarride, assessore municipale di Marsiglia.

Gli operai italiani sono quelli che soffrono più di tutti a causa dello sciopero poichè, essendo, in sospetto, sono tenuti isolati, mentre la distribuzione dei soccorsi si fa solo fraternamente pei francesi.

E questo a proposito dei sospetti lanciati da varie parti contro il console italiano Carcano di esser fomentatore dello sciopero e largo dispensatore di denaro.

Sebastiano Faure difendendo Quillici fece una carica a fondo contro il ministro socialista Millerand, dipingendolo come un vero Rabagas, narrando del retroscena dai quali risulterebbe che gli scioperi — i quali durante il ministero Millerand salirono a 1382 — furono da lui organizzati, compreso quello del Creuzot che venne fatto cessare allorchè il presidente del consiglio Waldeck-Rousseau minacciò di dimettersi.

* *

Questo attacco del Faure contro il Millerand è spiegato dal fatto che il repubblicano Governo francese, di cui fa parte un socialista, non solo ha mandato a Marsiglia un forte nerbo di truppe per tenere in freno gli scioperanti, ma ha altresì mandato colà un numero straordinario di soldati panattieri per non lasciar morire di fame i cittadini... e con essi gli stessi scioperanti.

Tempo fa si minacciava uno sciopero di fornai anche a Milano; il prefetto Alfazio, in previsione del gravissimo danno che ne sarebbe venuto alla cittadinanza, facendo il suo dovere, mandò dai diversi proprietari di forni per sapere, nel caso di uno sciopero, di quanti operai avrebbero avuto bisogno.

Apriti cielo! I giornali socialisti ed affini strillarono come aquile, furono mandate Commissioni al Prefetto ed al Sindaco, e la cosa fu persino portata in Consiglio comunale.

Sissignori! e fu per l'appunto un socialista quello che prese la parola — non già per invitare la Giunta a provvedere nel caso, per il pane dei cittadini — ma per protestare contro la ingerenza del Prefetto, che sarebbe tornata a tutto danno dei poveri scioperanti e a tutto vantaggio dei proprietari di forni!

Per fortuna che lo sciopero ha potuto essere scongiurato, se no, Dio solo sa quale baccano avrebbero fatto i socialisti e i loro affini. Oggi però si tace, forse perchè il fatto si è verificato nella repubblicana Francia! (*v. III pag.*)

L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

Noi lamentiamo, l'incostanza, la soverchia leggerezza nella educazione femminile e non poniamo mente a tanti innumeri fattori che costituiscono un continuo, permanente pericolo per essa e non vi fissiamo lo sguardo nell'intento d'ovviare i danni.

Arrivano fino a noi i fatti che quotidianamente avvengono, ma li trascuriamo dopo averne parlato per ozio, dopo averli criticati aspramente, comecchè l'averne parlato bastasse per eliminarli, e l'averli criticati bastasse per distruggerli.

Vi è un pericolo, per esempio, sul quale i genitori avveduti o coscienziori dovrebbero vegliare.

Un pericolo che non sembra tale, perchè dà momentanee lusinghe d'amor proprio soddisfatto.

Parlo della grandissima incoscienza di quegli insegnanti — maschi o femmine, e non pochi pur troppo! — che ignari dal loro vero compito di educatori, alimentano la fantasia delle alunne, encomiando coloro che mostrano maggiore immaginazione, a danno, si sa, del raziocinio.

Avviene, non infrequentemente, che si tolleri una falsa interpretazione di un dato tema: dettato col movente di acutizzare il pensiero, di obbligarlo al ragionamento, tante volte, svolto dalle alunne, cambia totalmente di indole si muta in un capitolo di romanzo, o in una fantasia tutta fronzoli e svolazzi.

Ciò che dovrebbe ispirare e risvegliare idee di bontà, di ordine morale, di osservazione, diventa un'accozzaglia di frasi poetiche.

La serietà dello scopo educativo ne soffre e ne proviene direttamente una superficiale ricerca dell'effetto che l'educatore non stigmatizza, ma anzi incoraggia con classificazioni lusinghiere.

Le fanciulle nostre non si danno perciò molta cura di pensare. Citati più o meno a proposito i nomi di alcuni autori, infarciti ben bene i periodi di sonorissimi aggettivi messe insieme frasi su frasi vuote di senso, ma sonanti, ecco quanto basta per ottenere l'ambitissimo privilegio di esser notate come *intellettuali*.

L'insegnante si compiace moltissimo di queste pagine tutte arzigogoli, superfetazioni, artificiosità e raramente s'avvede che sono prese a prestito un po' dappertutto, meno che nel cervello dell'alunna, la quale nasconde in quell'arruffio la più grande fra le umane miserie: la povertà del pensiero.

Lo snaturare il tema è la massima prova, o di non saperlo svolgere o di non intenderne il significato. Nell'uno o nell'altro caso, è segno di deficienza.

Eppure ciò che è, e dovrebb'essere un male da osservare ed a cui porre rimedio, passa invece come un fatto lodevole a cui si dà incoraggiamento.

Le poche frasi, o le molte frasi, messe insieme con una certa eleganza, chè può a tutta prima far buona impressione, se non addimostrano la fatica della riflessione, il lavoro della mente, dovrebbero richiamare l'attenzione dell'insegnante, metterlo in guardia contro le insidie dell'artificio. Ma no, questo non avviene. Invece un lavoro scritto con il calore della convinzione, maturato con riflessione, sincero perciò e rivestito di una forma semplicissima, sì, ma schiettamente italiana, viene messo da parte come insufficiente, calcolato puerile, privo di fantasia.

Vorrei poter riferire qui qualcuno di questi fatti con dettaglio, ripetere i temi, darne lo svolgimento, per suffragare con la prova le mie asserzioni e perchè il loro esame avrebbe un'eloquenza convincente, che alle mie parole manca di certo.

Ma io trascinerei ad un banco di accusa alcuni soltanto degli insegnanti colpevoli, e sottrarrei molti e molti altr altrettanto meritevoli, allo stesso biasimo.

E il biasimo nostro lo meritano e altissimo, per questo fatto che ci preparano donne viventi fuori del mondo; fantastiche, immaginose, tutte piene di impulsività, pericolose più delle stesse ignoranti. Donne che fluttuano eternamente come l'onda senza posa e senza fine, e come l'onda seducenti e malfide: mai arrestate dalla riflessione, mai fermate nel pensiero alimentato dalla loro mente, sempre seguendo l'ultimo che parla, l'ultima impressione ricevuta, distruggendo oggi quello che ieri hanno edificato, e parlandone sempre facilmente colla convinzione del momento.

Tanto più pericolose perchè appunto per la loro impulsività, più facilmente delle altre entrano nella vita, fanno parte del pubblico che scrive, che parla, che critica o agisce. Diventano madri, o educatrici, danno l'indirizzo, o l'ispirazione ad altri individui legati a loro, da loro dipendenti, sempre seguendo mobilmente la corrente che le trascina, mai dominandola colla forza della loro convinzione, maturata nello studio severo, e nell'osservazione calma.

Assorbono oggi la parola assennata, l'idea profonda, informatrice di bene, e domani con la stessa attenzione raccolta ascoltano idee e parole in assoluta antitesi, e se ne fanno, per una ora o per un giorno, carne della propria carne, sangue del proprio sangue.

Per l'intelligenza viva e per la fantasia eccitata, sono assimilatrici. Per la mancanza di ginnastica del pensiero calmo e riflessivo non hanno spirito di condotta, continuità di logica. Perciò — ripeto — enormemente pericolose nella pratica della vita più delle stesse ignoranti.

Segnalo ai genitori, dunque, uno dei tanti pericoli che provengono dalla scuola, perchè sorveglino le loro figliuole, perchè rivedano i lavori e non si lascino sorprendere dalla tenera compiacenza orgogliosa, dato il caso che si trovino davanti il fatto di un lavoro brillante nel quale si riscontri l'assenza di pensiero.

Abbiamo bisogno di fanciulle calme e serene. Lasciando a loro la facoltà di sbizzarrirsi nei campi della fantasia avremo soltanto delle nevrotiche, quelle fanciulle e quelle donne sulle quali aguzza i suoi strali Lino Ferriani perchè egli ha potuto misurare tutta la loro opera negativa di distruzione della vita.

Cronaca provinciale

Da PRATO CARNICO

Una fanfara che suona in piazza dopo 40 ore di lezioni

Ci scrivono in data 29:

Questa società operaia di M. S. due anni or sono ebbe la felicissima idea di istituire una fanfara ed a tale scopo non volendo toccare menomamente il fondo sociale, detto festini da ballo e lotterie nei carnovali 1900 e 1901. Così la società potè ragranellare un fondo sufficiente per l'acquisto degli strumenti (17) nonchè stanziare una somma da corrispondersi all'istruttore.

Denaro bene speso, poichè a merito del bravo maestro sig. Canciano Canciani coadiuvato dal giovane Cimador Enrico dopo sole 40 ore di lezione si ebbe la grata sorpresa di sentire, marcie, valzer, mazurche nelle piazze e vie del Comune, eseguite con sorprendente armonia tanto da destare entusiasmo negli ascoltatori.

Una lode di cuore al bravo maestro che con la sua efficace operosità seppe in sì breve tempo istruire quei giovani che però a onor del vero si mostrarono sempre appassionati.

Non mancarono poi le bicchierate offerte loro e meritano cenno per la generosità quelle offerte dal presidente sig. Roja Davanzo e del vice-presidente sig. Gonano Luigi ex maresciallo.

Scota

Da AVIANO

Trasloco d'impiegato

Ci scrivono in data 30:

Il simpatico impiegato di questa trattoria consorziale sig. Luigi Gobato parte per la sua nuova destinazione di collettore dell'Esattoria di Spilimbergo.

Lascia di sè ogni più gentile ricordo in questo paese ove era amato e stimato. Ieri sera gli amici e molte notabili persone di Aviano s'univano in onore di lui ad una allegra bicchierata in cui i brindisi e le felicitazioni s'alternavano sotto le più sincere cordialità.

All'ottimo giovane, auguro una brillante carriera pari ai suoi meriti distinti.

Da PONTEBBA

Il panciotto insanguinato

Ci scrivono in data 31:

Avete l'altro giorno pubblicato, sotto il titolo, suicidio, o disgrazia il rinvenimento presso questa stazione di un panciotto insanguinato fra i tubi del bagagliaio del treno di lusso.

Ora dopo le indagini delle Autorità si venne a sapere che apparteneva ad un povero diavolo di operaio tedesco vittima di un investimento in vicinanza della stazione di Milano.

Da S. VITO al Tagliamento
Suicidio

Ci scrivono in data 31:

L'altra mattina, presso S. Vito al Tagliamento, a due chilometri circa dal ponte «Rose» dei passanti rinvennero un cappello, un mantello ed altri indumenti di vestiario.

Quei passanti non fecero caso alla vista di tali oggetti, e continuarono la loro strada.

Poco dopo però degli operai, che lavoravano in un terreno limitrofo, videro galleggiare nelle acque un corpo di uomo. Estrattolo, riconobbero nel morto certo Longiani Giovanni, d'anni 60, cappellaio di S. Vito.

Non si conoscono i motivi che lo trassero al suicidio.

DA VALVASONE
Un bel mestiere — La neve
Tesoro sfumato

Ci scrivono in data 30:

L'altro giorno, di mercato, una donna d'un vicino villaggio trafugò nel negozio di merceria del sig. Tam un involto di stoffa. Scoperta da uno degli agenti, accorsero subito i carabinieri ed essa negò che il cesto, in cui aveva riposto l'involto, fosse suo. Ma un carabiniere seppe così bene metterla alle strette, che finì col confessare quello ed un altro furto precedente. Si seppe poi che esercitava quest'industria anche su altri mercati.

Inutile dire che fu arrestata.

* *

Oggi abbiamo dieci centimetri di neve, ed un freddo che in marzo da anni non si ebbe l'eguale. Il liquorista L. D. C. per difendersi dal rigore della giornata, si mise a riordinare il pianerottolo poco sopra terra dalla scala. Spostata un po' di materia, comparve un buco di meno di un metro quadrato. Scandagliò, e con sorpresa non toccò il fondo. Impaurito, chiamò qualcuno che beveva nel negozio, si calò un lume e rilevossi una profondità di oltre quattro metri. Uno dei presenti scese nella buca col mezzo di una corda e, giunto in fondo, vide una porticina che metteva ad un sotterraneo. Da gente coscienziosa, poichè sorse subito l'idea del tesoro nascosto, chiamarono il segretario comunale — la casa è proprietà del comune, ed attigua al palazzo municipale. — Discesero in due ed entrarono in una stanzetta di 3 metri quadrati. Alla vista di una pignatta e di qualche tondo i loro cuori cominciarono a sussultare ma si calmarono subito nel rilevare che la pignatta era vuota. C'era una martellina da muratore ed altro. Intanto di sopra era convenuta altra gente che faceva chissà quali conti; ma gli esploratori erano galantuomini, e si vide benissimo anche dall'aspetto mortificato che tesoro non c'era. Peccato!

I. von V.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 1 aprile ore 8 ant. Termometro 7.3
Minima aperto notte 4.1 Barometro 757
Stato atmosferico: vario piovoso Vento N.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 7.2 Minima 2.6
Media: 5.48. Acqua caduta m.m. 8.2

Il tempo

Un antico proverbio dice che la neve conduce il sole, ma par proprio che il tempo quest'anno voglia infischiarsi di tutte le leggi cronologiche e di convenienza.

Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi una pioggia insistente ed incessante ci ha ieri tediato ed oggi pure, primo d'aprile il cielo è fosco e pare di essere ancora in una brutta giornata di febbraio.

Il sole si è dimenticato di noi.

Secondo le previsioni fatte sabato, la troppo rapida salita barometrica non ci portò che brevi ore di sereno.

La colonna d'aria è passata rapidamente sui Balcani, e noi ci troviamo già per conseguenza sul versante occidentale della stessa. Noi siamo dunque in balia dei venti meridionali.

In pari tempo una depressione si è formata sull'Inghilterra ed anche questa contribuisce a portarci il tempo piovoso.

E noto che l'atmosfera circondante il nostro globo non è tutta uniforme, ma agitata da avallamenti e da montagne d'aria precisamente come negli Oceani. Il barometro c'indica il passaggio di queste onde sopra di noi.

Spesso avviene che tali ondulazioni si muovono da Occidente verso Oriente e su questo movimento sono appunto basate le previsioni che talvolta ci giungono dall'America.

I cicloni scoppiati sui Banchi di Terranova si dirigono quasi sempre verso l'Inghilterra e sulla Francia; indi attraversano in vari sensi l'Europa perturbandone lo stato atmosferico.

Appunto ora ne venne annunciato uno che probabilmente giungerà in Europa fra lunedì e mercoledì.

Il ciclone si può paragonare ad un vortice d'immense dimensioni. I più piccoli possono avere circa 200 o 300 km. di diametro.

I più grandi abbracciano anche tutta l'Europa.

I venti girano attorno al centro con movimento inverso degl'indici dell'orologio. Il centro del ciclone trovasi dove il barometro è più basso.

Sotto il centro del ciclone abbiamo sempre tempo vario burrascoso. All'Est del ciclone vi è il tempo nuvoloso, piovoso, tanto più freddo quanto più si sale verso la parte settentrionale del ciclone.

Finalmente sulla parte Nord Ovest ed Ovest del ciclone vi è il tempo sereno, limpido e fresco.

I cicloni che ora stanno per arrivare al nostro Ovest ci presentano quindi prima la parte nuvolosa, piovosa o nevosa; ma per il movimento di traslazione verso l'Est quanto prima il centro passa ad Oriente lasciando dietro il buon tempo.

Speriamo che il passaggio si effettui rapidamente e che la teoria coincida col vecchio detto popolare

Olivo bagnato — Uova asciutte.

La partenza delle reclute

Ieri mattina sono partite per le diverse destinazioni le reclute del Genio appartenenti alla classe 1880.

Domani mattina alle 5.35 con un treno speciale partiranno i bersaglieri e la fanteria. Ancora non è fissata la partenza dell'artiglieria.

Già fin da ieri si vedevano i coscritti delle varie armi, col berretto e col tascapane a tracolla, aggirarsi per le vie della città.

I canti rumorosi ed allegri dei giorni scorsi furono smessi, l'idea d'un contegno più dignitoso era sorta in quelle anime, per quante rozze, pure comprese dell'alto dovere che vanno a compiere.

Del resto anche nei giorni scorsi non si ebbero per causa dei coscritti a segnalare spiacevoli o disgustose scenate.

La partenza del cav. Castagnoli

Sabato scorso col diretto delle 11.25 partiva alla volta di Alessandria, sua nuova destinazione, il cav. Leopoldo Castagnoli, che per quasi tre anni coperse in questa città il delicato ufficio di Ispettore di P. S. con senno ed affabilità di modi meritamente lodati.

Alla stazione ferroviaria convennero, per salutare Lui e l'ottima sua signora il R. Prefetto comm. Flaùti, il consigliere delegato, il cav. Sabbadini, il nuovo ispettore di P. S., il maggiore dei R. R. Carabinieri il vice ispettore Marpillero, il delegato Lucarelli nonchè uno stuolo di amici, i quali colla loro presenza vollero dare nuovo attestato di stima al valente funzionario, di affetto e rispetto alla gentile che gli è degna ed indivisibile compagna.

Il cav. Castagnoli era visibilmente commosso per l'affettuosa dimostrazione e disse di portare con se ottimo ricordo della cittadinanza Udinese, esprimendo il desiderio di ritornare presto nella nostra città, cosa facilmente prevedibile ora che il di lui figlio Umberto Ragioniere di Prefettura si è fidanzato con una distinta e gentile signorina udinese.

All'Egregio Uomo mandiamo noi pure saluti ed augurii di rapidi avanzamenti, dolenti di sua partenza, soddisfatti che il R. Governo abbia in lui riconosciute quelle ottime doti che gli valsero oggi l'onore di essere chiamato ad Ufficio più importante e che in breve lo porteranno a posto più elevato dal quale ancor migliori servigii potrà rendere al nostro Paese.

Le onoranze a Graziadio Ascoli

Sabato scorso celebrandosi a Milano il quarantesimo anniversario dell'insegnamento del prof. Graziadio Ascoli, la nostra Accademia partecipò alla dotta e simpatica festività con il seguente telegramma:

« *Senatore Ascoli*

Milano

L'Accademia di Udine che ha l'onore di annoverarla fra i suoi soci, unisce con particolare compiacenza il suo al plauso universale che oggi si eleva verso di Lei, figlio del Friuli.

La Presidenza »

Scuola d'Arti e Mestieri

Il Ministero d'Agric. Ind. e Commercio trasmetteva alla nostra Scuola d'arti e mestieri la notificazione di un esame di concorso per l'ammissione di 40 allievi alla I classe della R. scuola macchinisti per l'anno scolastico 1901-1902. A sensi dell'articolo 2 (comma e) del programma pubblicato dal Ministero della Marina, hanno diritto di presentarsi all'esame anche gli alunni licenziati da questa scuola, purchè non siano nati prima del gennaio 1884.

Ciò si rende noto pubblicamente per tutti coloro che potessero averne interesse, avvertendo che una copia della notificazione in parola è ostensibile presso la Direzione della Scuola d'arti e mestieri

Il direttore
G. del Puppo

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 2 a tutto il 14 corr. a tenore delle disposizioni del N. 2 del Regolamento interno della medesima.

Si riaprirà il giorno 15 detto coll'orario estivo, dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Tentato furto
L'arresto del colpevole

Ieri mattina il tabaccaio della stazione ferroviaria Zampi Gaetano aprendo il suo chiosco per rivendita privative nell'atrio della stazione, trovò scassinata la porta e forzata la serratura. Fece tosto rapporto all'autorità di P. S. e questa messasi subito in moto venne a scoprire che autore del tentato furto era il manovratore ferroviario Pagliaia Antonio, fu Federico d'anni 24, da Chiusi e qui domiciliato.

Inutile dire che il Pagliaia fu tosto arrestato e passato alle carceri giudiziarie.

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 31 marzo 1901.

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 38,022.25
Mutui e prestiti	» 5,514,521.91
Buoni del tesoro	» 1,760,000.—
Valori pubblici	» 5,450,908.30
Prestiti sopra pegno e riporti . .	» 501,872.—
Conti correnti con garanzia . .	» 274,976.83
Cambiali in portafoglio	» 936,469.90
Conti correnti diversi	» 5,397.62
Ratine interessi non scaduti . .	» 204,188.95
Mobili	» 8,779.13
Crediti diversi	» 43,459.03
Depositi a cauzione	» 2,648,491.75
Depositi a custodia	» 1,764,316.50
Attivo	L. 19,151,404.20
Spese dell'esercizio in corso	» 46,002.03
Totale	L. 19,197,406.23

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 % . .	L. 2,789,159.23
Id. al portatore 3 %	» 9,299,141.95
Id. piccolo risparmio 4 % . . .	» 733,183.44
Totale credito dei depositanti	L. 12,821,484.62
Interessi maturati sui depositi	» 93,187.42
Debiti diversi	» 36,017.83
Conto corrispondenti	» 173,472.25
Depositanti per dep. a cauzione	» 2,648,491.75
Simile per depositi a custodia	» 1,764,316.50
Passivo	L. 17,536,970.37
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 450,000.—
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1900.	» 1,112,247.82
Rendite dell'esercizio in corso	» 98,188.04
Totale	L. 19,197,406.23

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di marzo 1901						
nominativi	23	11	78	178,020.06	57	133,986.08
al portatore	193	116	674	405,811.06	978	325,448.61
a piccolo risparmio	39	29	391	19,941.92	249	19,350.02
da 1 gennaio a 31 marzo 1901.						
nominativi	61	83	290	491,180.89	391	411,000.99
al portatore	490	439	2537	1,294,296.41	3510	1,313,695.14
a piccolo risparmio	180	113	1630	90,452.94	848	65,651.05

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi . al 2 3/4 per cento
» al portatore . . » 3 »
» a piccolo rispar. (libretto gratis) » 4 »

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . . . . » 4 1/2 »

se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 . » 5 »

fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . » 4 1/2 »

accorda **prestiti o conti correnti ai monti di pietà** della provincia di Udine » 4 »

accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi . . . . » 4 »

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca**, a debito . » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »

accorda **prestiti sopra pegno di valori**, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 4080 — Ossi di maiale 165 — Carne 83 — Pane 3186 — Vino 304 — Verdura 446.

Totale n. 8264 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

LOTTO — Estrazione del 30 marzo

Venezia	60	59	80	79	45
Bari	68	31	14	72	6
Firenze	51	85	35	16	21
Milano	15	9	68	48	79
Napoli	37	64	9	74	36
Palermo	16	60	24	54	18
Roma	16	17	70	54	88
Torino	29	21	60	75	63

Tramvia a cavalli di Udine

A datare da oggi la Tramvia mette in vigore il nuovo orario estivo che va dalle 7 ant. alle 9 pom.

Il suicidio di questa mattina
UN APPICCATO
in Giardino Ricasoli
Il rinvenimento del cadavere

Questa mattina verso le 8 e tre quarti uno dei giardinieri addetti alla manutenzione del Giardino Ricasoli, certo Stura Valentino, recatosi nella latrina situata in fondo al giardino stesso sotto gli uffici della Prefettura, scoprì il cadavere di un uomo appeso ad una funicella.

Spaventato si recò subito nel vicino ufficio di P. S. ad avvertire ed accorsero sul luogo i vice ispettori Orsati e Marpillero assieme ad alcuni agenti. Fu subito tagliata la cordicella alla quale l'individuo era appeso per il collo e siccome il corpo era ancora caldo fu portato all'aria aperta e fu attivato ogni mezzo per richiamarlo in vita, ma invano. Fu tosto sul luogo anche il medico dott. Longo il quale pur troppo non potè che constatare la morte dell'appiccato.

Chi è il suicida

Dalle pratiche fatte dalle autorità si venne a sapere che il suicida è certo Nardoni Angelo fu Pantaleone, abitante in via Castellana n. 4, nato in Pasian di Prato il 10 agosto 1865, coniugato a Belluno con Luigia Genuzio di Faedis, e padre di due bambini, l'uno di 11 e l'altro di 6 anni.

Il Nardoni era portalettere contraddistinto col n. 10 addetto al servizio delle vie Ronchi, di Mezzo, Prefettura e Piazza Patriarcato.

Questa mattina stessa aveva fatto la prima distribuzione delle lettere, ma fu notato però che era di cattivo umore ciò che del resto appariva da qualche giorno. Pochi minuti prima aveva portato una lettera raccomandata in via Gorghi e poi entrò in Giardinetto e quivi deve aver deliberato di mettere in effetto il suo disperato proposito.

Come fu trovato il cadavere

Il suicida fu trovato appeso ad un leggero traversino inchiodato a due pali del basso soffitto della latrina.

La cordicella con cui il Nardoni si appiccò era sottilissima ed a quattro doppi. Il corpo, stante la bassezza del soffitto era ginocchioni, ed il suicida deve aver avuto una straordinaria e ferma deliberazione di morire, perchè altrimenti alzandosi in piedi avrebbe potuto salvarsi facilmente e sciogliere la corda.

Il viso è orribile a vedersi, pavonazzo, cogli occhi fuori dell'orbita e la lingua penzoloni dalla bocca. Il collo enfiato porta l'impronta bluastra della corda.

Il Nardoni era vestito coll'uniforme e berretto di portalettere, ed aveva a tracolla la busta di servizio con entro alcune lettere. Perquisito in presenza del vice-ispettore Marpillero gli furono rinvenuti nelle tasche un orologio d'argento con catena 5 lire e 17 centesimi, un fazzoletto ed alcune carte insignificanti. Nessuna lettera che spiegasse il movente del suicidio.

Ancora non è ben accertato perchè il Nardoni abbia deliberato di togliersi così tragicamente la vita, ma da nostre informazioni pare che avesse dispiaceri di famiglia, che non andasse d'accordo colla moglie che gli faceva continue rimostranze perchè s'ubbriacava e non era molto ligio alla fede giurata.

Fu anche processato due volte per alcuni ammanchi verificatisi in plichi postali, ma fu assolto.

Prima di fare il portalettere aveva per parecchio tempo lavorato in qualità di giardiniere al Giardino Ricasoli che oggi scelse per per fine così tristemente ai suoi giorni.

Il cadavere fu piantonato da una guardia di città finchè giunsero i necrofori che lo trasportarono al Cimitero.

Vandalismi

I soliti ignoti negli scorsi giorni in S. Martino al Tagliamento tagliarono 40 piante di viti nella campagna di Partenio Giovanni arrecando un danno di lire 80.

Tentato furto

Dalle guardie di città fu arrestato ieri Piutti Attilio fu Lodovico d'anni 19 scalpellino di Udine, responsabile di tentato furto di denaro dal banco del negozio dell'esercente in coloniali Marinatto Giovanni in Via Villalta.

L'arresto d'una sarta

Fu arrestata ieri dalle guardie di città Sabidussi Maria fu Aurelio d'anni 51 da Gemona, sarta qui dimorante perchè responsabile di furto continuato di biancheria in danno di Cosmato Emma di Callisto da Bologna d'anni 30.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Un processo indiziario
L'OMICIDIO DI ERTO

Udienza antimeridiana del 30

L'interrogatorio scritto

Il presidente legge i vari interrogatori scritti subiti dal Filippin davanti il giudice istruttore. Fa emergere alcune contraddizioni fra le deposizioni scritte e quelle orali dell'attuale dibattimento. L'imputato risponde esaurientemente e con abbondanza di parole.

L'avv. Ciriani fa osservare che anche ieri il prevenuto depose che sarebbe andato a bere la *nida* da sua sorella qualora non avesse trovato i figli; mentre il Presidente sosteneva che a questa circostanza l'imputato non aveva ier accennato.

Il Presidente legge poi i verbali di esame del cadavere di Corona Giovanni dai quali risulta che dalla ferita al ventre escono gli intestini e che profonde sono anche le tre ferite alla schiena.

Leggonsi poi i verbali delle perizie eseguite sul luogo dall'ing. Gino Canor e degli esperimenti eseguiti dal giudice istruttore per provare a che distanze dalla stalla ove avvenne il delitto si possano distinguere ed udire le voci.

Udienza pomeridiana

I testi d'accusa
La vedova

Corona Luigia. Lulo di Pietro di anni 25 vedova dell'ucciso, contadina di Erto.

Presidente. Vi ricordate di esser stata interrogata sull'omicidio di vostro marito?

Teste. Sissignor fui interrogata tre volte.

Presidente. Dite tutto quel che ricordate.

Teste. Nel 28 gennaio 1900 mio marito tornò a casa verso le 11 di sera; io ero a letto da un'ora e scesi ad aprirgli. Mi chiese se gli avevo preparato la cena. Risposi affermativamente. Era solo quando entrò. Io non so se in istrada lo attendesse qualcuno.

Mi disse che veniva dalla festa da ballo. Sentii che discorreva col De Marta Antonio che lo invitava ad uscire. Mio marito prima disse di no, ma poi, insistendo il De Marta bestimmiando egli disse: Aspetta che ceni e verrò.

Mio marito uscì verso la mezzanotte e sentii che andavano nella stalla di Osvaldo Corona Stoch.

Mezz'ora dopo me lo portarono a casa morto. Il De Marta e Bortolo Corona mi chiamarono. Mi alzai e trovai mio marito moribondo circondato da altri fra cui una donna.

Presidente. Hai chiesto a tuo marito come fosse stata?

Teste. Sissignor e lui mi ha detto che lo aveva ammazzato il Filippin Ottavio.

Pres. Ha detto ciò spontaneamente?

Teste. Sì, senza che nessuno gli dicesse nulla. Era in se.

Lo portarono in stanza ed allora io gli chiesi i particolari e lui mi disse che il De Marta lo aveva condotto in varie stalle, ed in fine in quella di Clementina Filippin ove fu ucciso.

Pres. Raccontate con maggiori particolari.

Teste. Mio marito passando davanti la stalla di Corona Stoch vide chiaro ed entrò per dormire e trovò che il Corona Stoch assisteva un'armenta partoriente.

Gli chiese se gli occorreva il suo aiuto ed il Corona Stoch rispose che non gli occorreva nulla.

Il De Marta allora lo condusse nella stalla di Carrara Domenico. Uno dei Carrara gli disse di non *sappare coi piedi* un fratello che dormiva.

Essi allora se ne andarono dietro consiglio del Del Marta nella stalla del Fumat. Appena giunti là essendo entrato per il primo, ricevette una coltellata nel basso ventre.

Disse che non aveva visto l'Ottavio ma che lo riconobbe dalla voce perchè ferendolo diceva: *Ciapa, ciapa.*

Uscì allora dalla stalla e cadde nella neve dove lo raccolsero e fu portato a casa.

Molta gente venne in casa mia e mio marito a tutti raccontava il fatto alla stessa guisa.

Qualche volta il De Marta lo esortava a dire chi gli avesse dato le coltellate ed egli allora diceva: è stato l'Ottavio. Verso le 4 del mattino il De Marta lo prese per mano e gli disse: Tu non morrai ma se ciò avvenisse io farò la tua *vendicazione* ed allora mio marito ripetè due volte: *Ah fradelo te m'ha mazà.*

Allora il De Marta disse bestemmiando:

Non dir così, se no vado via, è stato

l'Ottavio. Poco dopo il De Marta andò via e non si fece più vedere nemmeno il giorno dopo.

Pres. Come spieghi tu questa frase di tuo marito.

Un incidentino

Avv. Ciriani. Domando la parola.

Pres. Aspetti che termini l'esame.

Avv. Ciriani. No, io voglio oppormi ad una domanda che chiede un apprezzamento del teste mentre gli apprezzamenti devono farli i giurati.

Il presidente continua l'esame senza rispondere.

Avv. Ciriani. Il cancelliere mette a verbale che mi fu negata la parola.

Pres. Metta ciò che vuole. (rivolto alla teste) rispondete.

Teste. Io credo che il De Marta ed il Filippin sieno stati d'accordo ed abbiano fatto assieme il macello.

Pres. Che contegno aveva il De Marta?

Teste. Lo assisteva con ogni cura, e faceva mostra di piangere ma io non credo alle sue lacrime, perchè è venuto a prenderlo vivo e lo ha portato a casa morto.

Avv. Ciriani. Di nuovo chiedo la parola.

Pres. Aspetti.

Avv. Ciriani. Di nuovo protesto ed il Cancelliere mi dia atto che il presidente non mi concede di oppormi alle domande fatte alla teste. I giurati apprezzeranno.

Pres. Andiamo innanzi.

Avv. Ciriani. Domando la parola per la terza volta e appellandomi al codice di P. P. sollevo formale incidente.

Pres. Non si può interrompere l'esame.

Avv. Ciriani. Sia posto a verbale che il presidente non ha risposto alla mia domanda e faccio formale protesta.

Pres. Faccia quelle proteste che vuole. Continua l'audizione del teste.

Teste. Io credo che fossero d'accordo.

Pres. Hai parlato col Bortolo Corona Rasa.

Teste. Sissignor, mi ha detto che udì mio marito lamentarsi e corse a vedere. Gli chiese cosa fosse successo e mio marito gli disse che l'aveva accoltellato l'Ottavio. Vide anche la Clementina che dava dei calci a mio marito.

Avv. Ciriani. Domando la parola.

Il Presidente non risponde.

Difensore. Cancelliere mi si dia atto che il presidente non risponde.

Pres. Sai che in paese ci sia la *scongiura?*

Teste. Lo dicono tutti ma io non so cosa sia e mio marito non ne faceva parte.

Pres. Al Giudice istruttore hai detto che non sapevi nulla.

Teste. Si sarà sbagliato il Giudice istruttore.

Pres. Cosa fanno gli affigliati a questa scongiura.

Teste. Non fanno nulla di buono e si scagliano contro quelli che si oppongono a loro.

Pres. Aveva dei rancori coll'Ottavio tuo marito?

Teste. Nossignor.

Pres. E col Filippin Orazio?

Teste. Sissignor, per ragioni di adulterio, perchè mio marito era testimonio contro di lui. Spesso mio marito diceva che il Filippin Orazio l'avrebbe fatto ammazzare ma io credevo che scherzasse.

In paese dicono che il Filippin prese dall'Orazio 500 lire per ammazzare mio marito. Il Filippin Ottavio veniva a lavorare in casa nostra.

Pres. Quando venne l'ultima volta?

Teste. Un mese prima.

Pres. Tuo marito ha avuto questioni col De Marta?

Teste. Nossignor. Solo il De Marta andò a Genova per trovare mio marito per ammazzarlo. Ma poi credo che fossero di nuovo amici.

Pres. Avvocato, adesso che è finito l'interrogatorio, parli pure.

Avv. Ciriani. Fin dall'inizio del dibattimento il Presidente disse che sarebbe alle parti concessa la parola. Ora invece io ho chiesto per tre volte la parola e non solo al Presidente ma alla Corte e non ebbi nemmeno l'onore della risposta.

Ammetto che fra me povero e giovane avvocato e l'ecc.mo signor Presidente ci sia un abisso, ma io credevo di avere una risposta per quanto negativa.

Il Codice di P. P. vieta di interrompere gli interrogatorio dei testi con domande intempestive, od inutili, ma non impedisce alle parti di opporsi a domande che contengano apprezzamenti di testi.

La difesa si duole di esser stata coartata nell'esercizio del suo ministero.

Ed ora passo a fare qualche domanda alla teste.

Nell'interrogatorio scritto la teste disse che il De Marta fu il primo ad accusare il Filippin Ottavio, ora invece che disse solo: I ga cortelà Nani e che il primo a nominare il Filippin fu il suo marito. Qual'è la deposizione vera.

Teste. Il De Marta disse: Alzati Gigia che l'Ottavio ga cortelà Nani.

Avv. Ciriani. Mi si dia atto a verbale.

Seguono altre contestazioni.

Avv. Ciriani. Dica la teste se ha domandato al marito perchè non è venuto a dormire a casa.

Teste. Nossignor. Qualche rara volta andava a dormire nelle stalle ma non non ne aveva l'abitudine.

Il teste accusatore

E' introdotto il teste *De Marta Antonio* fu Pietro d'anni 36 di Erto contadino vedovo. Fu condannato per omicidio a 5 anni di reclusione.

Pres. Raccontatemi quanto sapete sul delitto di cui fu vittima il Corona.

Teste. Trovai alle 9 di sera in piazza il Corona Giovanni. Andammo poi all'osteria di Giosafatte dove bevemmo e mangiammo.

Poi ci recammo ad una festa da ballo dove rimanemmo fino alle 11 e mezzo.

Pres. Alla festa cos'è accaduto?

Teste. Il Corona Antonio Rasa diede al Giovanni Corona due pugni ma quest'ultimo non reagì. Lo accompagnai a casa a cenare e poi andammo per dormire in qualche stalla.

Dopo esser stati in varie stalle andammo in quella del Fumat.

Pres. Non sei conforme a quello che hai già detto, pensaci bene.

Teste. Non mi pare di sbagliare. Nella stalla del Carrara abbiamo chiesto da dormire ma non c'era posto.

Appena giunti nell'osteria di Corona Fumat l'Ottavio che era sulla porta gridò: *L'è ora che te la finissi,* a cui il Giovanni rispose: *No te go fatto niente.* Ma l'altro lo ferì e poi brandendo il coltello si gettò contro di me e mi mirò due puntate che io schivai saltando indietro.

Intanto il Giovanni cadde a terra e mi disse l'*Ottavio m' ha mazzà.*

Chiamai gente e trasportammo il ferito a casa. Venne molta gente fra cui il sindaco ed il parroco. La stalla del Fumat era scura ma udii anche la sorella del Filippin gridare *birbanti! birbanti!* Non ricordo che il Filippin dando i colpi dicesse: *ciapa, ciapa!* Provai a reggere il ferito ma egli cadde e allora corsi a chiamar gente. Son sicuro che il feritore era il Filippin Ottavio che aveva in mano un coltello di circa 40 centimetri. Quando accompagnai a casa il Corona lo assistetti tutta la notte fino alle quattro.

Pres. Hai mai avuto questioni col Giovanni?

Teste. Nossignor.

Pres. Quando hai sentito che gridavano perchè non sei entrato nella stalla o per lo meno non hai chiamato aiuto.

Teste. Avevo paura e se non fuggivo scannava anche me.

Pres. Il Filippin nega tutto.

Teste. Sicuro che nega ma io dico che è stato lui. Io non ho mai fatto minaccie contro il Corona Giovanni. Non è vero che io sia andato a Genova per ammazzarlo.

Pres. Che cosa diceva la Filippin oltre le parole *briganti, finila?*

Teste. Gavarò sentì ma non me ricordo.

Pres. Prima che ti arrestassero hai visto il Filippin?

Teste. Si, la mattina dopo, e gli ho detto: *Belle robe da far,* a cui l'Ottavio rispose: *Ormai l'è fatta non c'è altro.* In Municipio gli tornai a chiedere perchè avesse fatto così, ed egli allora, perchè c'era la guardia, mi disse che non era stato lui. Io non lo consigliai a fuggire.

Pres. Nell'altro dibattimento hai ammesso di averlo consigliato a fuggire e di avergli anche dato da bere.

Teste. Non ricordo.

Pres. Guarda di ricordarti e di dire la verità.

Teste. Io ho detto solo che è meglio che scappi.

Pres. Hai offerto denaro al Filippin?

Teste. Nossignor, son storie che tira fuori lui.

Pres. Hai detto al moribondo di vendicarlo?

Teste. Nossignor. E neppure è vero che Giovanni abbia detto a me *Fradelo te m'ha mazzà.* Egli ha sempre detto che fu l'Ottavio.

Si fa il confronto fra la vedova ed il De Marta. Ognuno insiste sulla sua deposizione.

Pres. E' vero che quando il Giovanni cenava tu l'hai chiamato.

Teste. Non lo so, lo avrò chiamato ma non mi ricordo *(ilarità).*

Il teste si mostra molto reticente.

Avv. Ciriani. Ricorda di esser stato in questa gabbia colla guardia campestre Corona Longo e che il Filippin era teste per omicidio con agguato?

Teste. Sissignor, ma non ricordo che mi fosse contrario.

Avv. Ciriani. Ricorda il teste che nell'89 esisteva una associazione di cui egli faceva parte?

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La fortunata stagione d'opera a questo teatro si è chiusa in modo splendido, com'era cominciata. Anche alle due ultime rappresentazioni, di sabato e di ieri, il pubblico accorse numeroso, e gli applausi furono fragorosi, insistenti, unanimi.

Gli artisti egregi di cui ricorrevano le serate d'onore, il tenore cav. Mannucci e il maestro direttore cav. Falconi, ebbero doni dall'onor. Presidenza e da ammiratori; furono molto festeggiati, e con essi la sig.na Farneti, che ben si può dire essere stata in questa stagione l'idolo del pubblico, la sig ra Giussani, il baritono Della Torre, e gli altri tutti, che, con tanto impegno, hanno cantato nelle molte rappresentazioni dell'*Andrea Chénier,* il cui successo fu davvero completo.

* *

Questa sera poi avrà luogo il gran

Concerto Verdiano

e, al Teatro Sociale, anche Udine festeggierà quella gloria italiana, che ha saputo splendere in vita, e che splenderà perennamente di così fulgida luce.

Il prof. Fracassetti, che ha gentilmente aderito alla preghiera del Comitato Promotore, parlerà brevemente dell'Illustre Estinto, e chi conosce la efficacia oratoria dell'egregio conferenziere, sa in antecipazione che il Venerato Maestro sarà degnamente commemorato.

Le immortali melodie del *Nabucco,* del *Boccanegra,* di *Luigia Müller,* del *Rigoletto,* dei *Vespri,* ci faranno ancora palpitare di commozione e di reverenza, e riudremo il quarto atto della *Traviata,* così sovranamente bello.

Crediamo farci interpreti del comune pensiero, mandando un ringraziamento sincero agli eletti artisti, che ritardarono la loro partenza, per prender parte al concerto.

A giudicare dalla eccezionale ricerca di palchi e di poltrone, si può accertare fin d'ora che il concorso del pubblico sarà questa sera straordinario.

Riproduciamo il programma del concerto:

Parte I

Sinfonia dell'opera «Nabucco» a piena orchestra.

Parole commemorative del cav. avv. prof. Libero Fracassetti.

Parte II

Coro dell'opera «Nabucco», eseguito dalla Società Corale Mazzucato.

Aria per baritono nell'opera «Simon Boccanegra», sig. Nestore Della Torre.

Romanza per tenore nell'opera «Luisa Müller», sig. Franco Mannucci.

Aria per soprano nell'opera «Rigoletto», sig. Annina Franco.

Sinfonia dell'opera «I Vespri Siciliani» a piena orchestra.

Parte III

Atto quarto dell'opera «La Traviata» (signe. Annina Franco e Marcella Giussani, sigg. Franco Mannucci, Nestore Della Torre, Felice Foglia).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giulio Falconi.

—

In teatro si venderanno *cartoline commemorative* del concerto, a vantaggio del comitato Protettore dell'Infanzia.

I palchi di proprietà sociale posti dalla Presidenza a disposizione del comitato si affittano dal barbiere Faustino Savio in via Mercatovecchio N. 9.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 24 al 30 marzo 1901.

NASCITE

Nati vivi maschi	14	femmine	11	
» morti »	2	»	—	
» Esposti »	1	»	—	
Totale »	17	»	11	— 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Samaro stradino con Domenica Taboga casalinga — Angelo Custodassi maniscalco con Italia Variolo civile — Fulvio Cervellin agente di commercio con Elena Barucco maestra elementare — Luigi Degano fornaciaio con Maria Nardoni casalinga — Ugo Falomo agente di comm. con Angela Croattini civile — Rinaldo-Elio Marussig agente di comm. con Teresa Lana sarta — Giovanni Montesanti furiere maggiore di cavalleria con Caterina Paolini maestra elementare — Cesare Paderni agente di comm. con Eugenia Salvigni casalinga — Cirillo Bergonzi negoziante con Clotilde Liccaro civile — Geremia Trangoni agricoltore con Maria Cressati contadina — Luigi Sandrini falegname con Ernesta Barbetti zolfanellaia — Antonio Scalchi barbiere con Maria Costantini tessitrice — Pietro Menotti falegname con Giovanna Kranja casalinga — Francesco Cantoni agricoltore con Anna Fiorino contadina.

MATRIMONI

Angelo Lodolo cordaiuolo con Antonina Segati casalinga — Aristide Leveri libraio con Egilia Martinis casalinga — Luigi Miconi fabbro con Romana Palmano serva — Felice Del Negro muratore con Luigia Tramontini rivendugliela — Giuseppe Pezille possidente con Roma Concimi sarta — Giuseppe Miniussi impiegato con Antonia Ferri civile.

MORTI A DOMICILIO

Elio Codutti di Pietro di giorni 8 — Eugenio Crivellini di Eugenio d'anni 1 e mesi 1 — Maria Venturini-Cornacchini d'anni 74 contadina — Teresa Gatti fu Carlo d'anni 51 ancella di carità — Silvio Linda di Giuseppe di giorni 16 — Giovanni Perez di Pietro di mesi 10 — Ignazio Blasutigh di Giuseppe d'anni 18 studente — Antonio Pilosio fu Francesco d'anni 62 agricoltore — Maria Del Zotto di Carlo di mesi 10 — co. Gio. Maria della Pace fu Antonio d'anni 85 frate capuccino.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giulia Guerra-Mantoani fu Luigi d'anni 63 casalinga — Maria Germano-Miani fu Giuseppe di anni 29 contadina — Lucia Gussetti-Della Pietra fu Mattia d'anni 42 contadina — Elisa Cropo di Giovanni d'anni 15 operaia — Angelo Trigatti fu Gio. Batta d'anni 45 agricoltore — Giuseppe De Bellis fu Pietro d'anni 42 assistente stradale — Giuseppe Ongaro fu Domenico d'anni 69 conciapelli.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giuseffa Job-Bonatti fu Domenico d'anni 76 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Camera dei deputati

Le spese militari approvate

Sabato, 30, alla Camera è continuata e si è chiusa la discussione per le spese militari.

Dopo una breve sospensione della seduta, riprendendosi, sale al seggio presidenziale il vice-presidente Marcora. Egli comunica il risultato della votazione segreta del disegno di legge per la spesa occorrente per la nuova aula della Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio, progetto che è respinto con 136 voti contrari di fronte a 126 favorevoli. Comunica poscia una lettera dell'on. Villa, il quale, in seguito a tale votazione, si dice obbligato a rassegnare le sue dimissioni da presidente della Camera. (*Commenti prolungati*).

Zanardelli. Dolente di una determinazione che priverebbe la Camera di chi ha portato in essa la pace, prega di non accettare le dimissioni.

Sacchi e *Ungaro* si associano alla proposta, che è accettata all'unanimità.

La discussione per le spese militari si chiuse poi coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Fortis:

«La Camera afferma il proposito di comprendere pel prossimo sessennio nelle cifre dotali di consolidamento del bilancio della guerra la spesa del debito vitalizio e invita il Governo a presentare entro il mese di aprile del corrente anno un disegno di legge inteso a frenare l'incremento delle pensioni militari.»

La Camera quindi su proposta dell'on. Cao-Pinna si proroga fino al 30 aprile.

Le dimissioni ritirate

Un ultimo telegramma annuncia che l'on. Villa in seguito alla votazione unanime della Camera, ha ritirate le dimissioni.

Le elezioni politiche

di ieri

Collegio di Voghera. La votazione di di ballottaggio ha dato il seguente risultato.

Montemarini (soc.) voti 2727
Arnaboldi (mod.) voti 2275

E' da notarsi che nel frattempo l'on. Arnaboldi veniva eletto a Cantù, per cui la lotta a Voghera fu questa volta, da parte dei moderati, assai fiacca.

Collegio di Arezzo. Il risultato complessiva del ballottaggio è il seguente

Landucci (mod.) voti 2184
Severi (Rad.) voti 1984

Il neo-eletto prof. Landucci da molti anni insegna diritto all'Università di Padova.

Oggi, munito dei conforti religiosi, fra le braccia dei suoi cari, moriva

Daniele Durigon fu Lorenzo

d'anni 63

La vedova ed i figli ne danno il dolorosoannunzio ai parenti ed agli amici.

Magnanins (Rigolato) li 30 marzo 1901

I funerali avranno luogo lunedì 1 aprile alle ore 10 ant.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16
Udine	**S. Giorgio**	**Venezia**	**Venezia**	**S. Giorgio**	**Udine**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti